



Terni Reti
infrastrutture

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO ex D.Lgs. 231/2001

PARTE GENERALE

di Terni Reti Srl unipersonale

REVISIONE 1 – DETERMINA N.23 DEL 29.01.2015

(Aggiornamento per implementazioni 2014)

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO PARTE GENERALE

SOMMARIO

PARTE I – INTRODUZIONE

I.1	IL DLGS. 231/2001 - LA RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE.	4
I.2	LA STORIA E L'ATTIVITÀ D'IMPRESA DI TERNI RETI SRL	7
I.3	IL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO	8
I.3.1	Finalità e contenuti del Modello	8
I.3.2	La struttura del Modello	9
I.3.3	Adozione del Modello - Modifiche e integrazioni successive	10
I.3.4	Destinatari	11
I.3.5	Rapporto con Parti Terze	11
I.3.6	Valore contrattuale del Modello	11

PARTE II – SISTEMI E STRUMENTI DI GOVERNANCE

II.1	ORGANISMO DI VIGILANZA	13
II.1.1	Istituzione dell'Organismo di vigilanza (OdV)	13
II.1.2	Requisiti, durata e decadenza	13
II.1.3	Attività dell'OdV	13
II.1.4	Flussi Informativi verso l'OdV	14
II.1.5	Informativa dell'OdV agli organi sociali	15
II.2	LA GOVERNANCE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO	15
II.2.1	Aspetti generali	15
II.2.2	Articolazione Organizzativa	15
II.2.3	Attribuzione dei poteri	15
II.2.4	Mappa dei processi aziendali e delle procedure	16
II.3	MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO REATO	16
II.3.1	Metodologia di valutazione dei rischi	16
II.3.2	Mappa delle Aree di attività a rischio di commissione reati di corruzione	17

II.4 BUDGETING E CONTROLLO DI GESTIONE	18
II.5 LA GESTIONE DELLA SICUREZZA INFORMATICA.....	18
II.6 IL CODICE ETICO.....	19
II.7 IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	20
II.8 FORMAZIONE E INFORMAZIONE	21
II.9 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ.....	22
II.10 VERIFICHE E CONTROLLI	23

I PARTE – INTRODUZIONE

I.1 IL DLGS. 231/2001 - LA RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.lgs. n. 231 del 8 giugno 2001, recante “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29.9.2000, n. 300” - di seguito anche il “Decreto” - ha introdotto per la prima volta nell’ordinamento giuridico italiano la responsabilità amministrativa da reato degli enti, in aggiunta a quella della persona fisica che commette materialmente il fatto illecito.

Il Decreto, recependo alcuni provvedimenti comunitari ed internazionali (innanzitutto la Convenzione OCSE per la lotta alla corruzione internazionale), ha introdotto un innovativo sistema sanzionatorio che prevede l’insorgere di una responsabilità a carico degli enti per taluni reati commessi nel loro interesse o vantaggio da:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti (c.d. “apicali”, art. 5, comma 1, lett. a);
- persone sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (c.d. “sottoposti”, art. 5, comma 1, lett. b).

La responsabilità dell’ente, tuttavia, non sussiste se i soggetti citati hanno agito nell’interesse esclusivo proprio o di terzi - art 5, comma 2 - e se il reato è stato commesso da soggetti diversi da quelli citati.

Affinché sia imputabile alla persona giuridica, pertanto, occorre che il reato sia ricollegabile ad essa sul piano oggettivo e che quindi derivi da una manifestazione di volontà o, quanto meno, da una “colpa di organizzazione” intesa come carenza o mancata adozione delle cautele necessarie ad evitare la commissione di reati.

Proprio per tale diretta imputabilità del reato alla persona giuridica, l’art. 8 del Decreto

prevede che gli enti sono responsabili anche laddove la persona fisica che ha commesso il fatto non sia identificata o non sia imputabile, o il reato si estingua per causa diversa dall'amnistia.

In ogni caso, la responsabilità amministrativa dell'ente, qualora riscontrata, si aggiunge a quella penale della persona fisica che ha commesso il reato e a quella civile per il risarcimento del danno.

Tale responsabilità amministrativa degli enti è configurabile anche per reati commessi all'estero, a condizione che, per gli stessi, non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato - art. 4 Dlgs. 231/2001.

Sebbene la responsabilità sia definita come "amministrativa", essa presenta in realtà forti analogie con la responsabilità penale, poiché sorge per effetto della commissione di un reato e viene accertata dal giudice penale con sentenza emessa in esito a un procedimento penale.

Il Decreto prevede l'applicazione a carico dell'ente di una pluralità di sanzioni¹ (Capo I, Sezione II del Decreto):

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive (interdizione temporanea o definitiva dall'esercizio dell'attività aziendale, sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi, divieto temporaneo o definitivo di pubblicizzare beni o servizi);
- confisca del prezzo o del profitto del reato;
- pubblicazione della sentenza di condanna, in caso di applicazione di sanzione interdittiva.

L'eventuale commissione di uno dei reati previsti dal Decreto da parte di soggetti "apicali" o "sottoposti" di Terni Reti Srl, può avere evidenti riflessi negativi sulla società e, in definitiva, sugli interessi patrimoniali del socio unico Comune di Terni.

Tuttavia, il Decreto prevede che la società possa andare esente da responsabilità se abbia adottato ed efficacemente attuato al proprio interno un modello di organizzazione, di

¹ I reati societari e di abuso di mercato sono puniti con la sola sanzione pecuniaria.

gestione e controllo idoneo a prevenire tali reati².

Il sistema prevede inoltre l'istituzione di un organismo interno all'ente, con il compito di vigilare sull'efficace attuazione delle misure prescrittive del modello.

Sebbene il D.lgs. 231/01 ponga l'accento sulla funzione "esimente" del modello di organizzazione, gestione e controllo, esso ha in primo luogo una funzione "preventiva" con l'obiettivo di assicurare che l'attività svolta dalla società risponda pienamente a parametri di "legalità" rispetto ai reati di cui al Decreto.

Quanto alla tipologia di reati cui si applica la disciplina in esame, il decreto così come integrato a oggi³, si riferisce a specifiche fattispecie che è possibile inquadrare logicamente nelle seguenti tipologie:

- a) reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25);
- b) reati informatici (art. 24 bis);
- c) reati di criminalità organizzata (art. 24 ter);
- d) reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis);
- e) delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis-1);
- f) reati societari (art. 25 ter);
- g) delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25-quater);
- h) pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater-1);
- i) reati contro la personalità individuale (art. 25 quinquies);
- j) reati di abuso di mercato (art. 25 sexies);
- k) omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies)
- l) reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza

² Vale la pena precisare che l'esonero dalla responsabilità amministrativa da reato in capo all'ente transita per un giudizio d'idoneità (intesa come adeguatezza ed effettività) del modello da parte del giudice penale. Inoltre, il modello di organizzazione, gestione e controllo è posto dalla norma in termini facoltativi e non obbligatori; la mancata adozione non è sanzionata, ma espone l'ente alla responsabilità per gli illeciti realizzati da amministratori e dipendenti.

³ Diverse tipologie di reati sono state aggiunte successivamente all'entrata in vigore del Decreto ed è ragionevole ritenere che in futuro le fattispecie di reato rilevanti ai fini del Decreto siano ulteriormente aumentate.

- illecita (art. 25 octies);
- m) reati transnazionali di cui alla legge 16 marzo 2006, n.146
 - n) reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies);
 - o) reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
 - p) reati ambientali (dell'art. 25 undecies);
 - q) impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies).

Le fattispecie penalmente rilevanti dei reati previsti dal Decreto che astrattamente possono essere attuate nell'ambito delle attività svolte da Terni Reti e che acquisiscono, ai fini del Modello, l'identità di "rischi di responsabilità amministrativa societaria" sono elencate e sinteticamente descritte nelle parti speciali del Modello per tipologie di reato.

I.2 LA STORIA E L'ATTIVITÀ D'IMPRESA DI TERNI RETI SRL

Terni Reti è una società uni personale, di cui è proprietario al 100% il Comune di Terni, costituita il 28.4.2006 ai sensi dell'art.13 co.13 del D.lgs. n. 267/2000 - T.U. Enti Locali - con la finalità di acquisire reti, impianti e ogni altra dotazione patrimoniale inerente, in particolare, il servizio pubblico di distribuzione del gas naturale del territorio, che ha come oggetto sociale la gestione patrimoniale di reti e di impianti connessi, nel rispetto di criteri di massima efficienza ed efficacia.

Secondo quanto previsto dal citato Decreto e dalla Legge n. 448/2001, la proprietà dei beni destinati alla produzione di servizi pubblici locali di rilevanza industriale, può essere conferita a società di capitali purché la totalità delle azioni (che sono inalienabili), sia detenuta dagli enti che hanno conferito o trasferito i beni.

A conclusione della procedura di gara per l'individuazione di un nuovo gestore, scaduta la precedente concessione, il 31.07.2007 il Comune di Terni - nella sua qualità di titolare del servizio e in forza del D.lgs. 164/2000 - ha assegnato il servizio di distribuzione del gas a Umbria Distribuzione Gas SpA, unico affidatario del territorio comunale, per la durata di n. 12 anni fino al 31.7.2019.

Nell'Assemblea Straordinaria del 24.10.2007, il Comune di Terni ha conferito alla Società, con contestuale aumento di capitale sociale, la rete di distribuzione del gas

metano del territorio comunale che era così ripartita:

- m. 333.723 di reti e derivazioni di utenza con devoluzione onerosa da Camuzzi Gazometri SpA;
- m. 32.274 di reti e derivazioni di utenza con devoluzione gratuita da Enel Rete Gas SpA;
- n. 49.189 punti gas (gruppi di misura e apparecchiature).

Terni Reti ha il compito di gestire e di far rispettare gli accordi sanciti dal Contratto di Servizio n. 36536 che regola il rapporto di concessione tra Comune di Terni, Terni Reti e Umbria Distribuzione Gas.

Terni Reti è orientata a sviluppare il proprio business e guarda con interesse ad acquisizioni e investimenti nelle reti infrastrutturali che le nuove tecnologie rendono oggi possibili nel campo delle telecomunicazioni e della trasmissione di dati.

Lo Statuto prevede che la Società può:

- progettare direttamente, costruire e gestire impianti connessi all'erogazione dei servizi di pubblica utilità;
- gestire dotazioni patrimoniali, acquisite in conferimento da Enti locali soci, afferenti ad altri servizi pubblici locali;
- espletare le gare per l'affidamento dei servizi pubblici locali per conto degli stessi.

Terni Reti è sottoposta alla vigilanza del Comune di Terni come previsto dal "Regolamento recante la disciplina delle attività di vigilanza e controllo sulle società ed enti partecipati", approvato con delibera del consiglio comunale del 18.03.2013.

In considerazione dell'obbligo a conformare i propri acquisti al D.lgs. 163/2006 "Codice degli Appalti Pubblici" la Società è soggetta agli adempimenti e alla vigilanza dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) che ha assorbito le competenze dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture (AVCP).

I.3 IL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO

I.3.1 Finalità e contenuti del Modello

Alla luce della normativa sopra delineata e in attuazione delle direttive del socio Comune di Terni, ribadite con nota del 15.1.2014, Terni Reti ha deciso di dotarsi di un Modello di Organizzazione idoneo alla prevenzione dei reati di cui al D.lgs. 231/01 (di seguito il "Modello").

Il Modello definisce un sistema di regole, di strutture organizzative o funzioni o sistemi e di procedure/processi, tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente - concretandosi però, in tal evenienza, l'esimente da responsabilità di cui all'art. 6, comma 1, lett. c del Decreto.

Secondo quanto previsto dall'art. 6, co. 2 del Decreto, tale modello deve in particolare rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli⁴ diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prescrivere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Modello di Terni Reti è stato realizzato adottando come standard di riferimento le "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001" predisposte e aggiornate da Confindustria - di seguito anche "Linee Guida di Confindustria" - e ad esse intende uniformarsi anche in caso di eventuali successive modificazioni.

Tali indicazioni, volutamente di carattere generale, sono state adattate alla realtà aziendale, alle peculiarità della compagine sociale e al contesto specifico in cui essa opera.

Il Modello ha inteso soddisfare anche i seguenti requisiti di un adeguato sistema di controllo interno:

- la separazione dei compiti per determinate funzioni;
- la coerenza dei poteri attribuiti con le responsabilità assegnate;
- la verificabilità e la tracciabilità documentale.

⁴ L'espressione "protocolli" si riferisce ad un insieme di principi e procedure di controllo finalizzato a prevenire la commissione di un reato qualificato ai fini del D. Lgs. 231/01:

- principio della tracciabilità (ogni operazione/transazione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua);
- principio della segregazione (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- principio del controllo (deve esistere una documentazione che attesti l'effettuazione dei controlli da parte dell'OdV).

I.3.2 La struttura del Modello

Il Modello è composto da una “Parte Generale” e da più “Parti Speciali” redatte in relazione alle tipologie di reato astrattamente attuabili all’interno della Società in ragione delle attività svolte.

Particolare rilevanza assume la Parte Speciale A “Piano di prevenzione della corruzione” elaborata ai sensi della Legge 190/2012 che tratta congiuntamente anche i reati contro la Pubblica amministrazione contemplati dagli artt. 24 e 25 del D.lgs. 231/2001.

La Parte Generale.

Nella parte generale è descritto il sistema delle regole organizzative, delle procedure/processi di controllo e delle “misure” obbligatorie o facoltative di carattere trasversale (Codice Etico, Sistema Disciplinare, Trasparenza, Formazione ecc.), rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e dei reati di cui al Decreto.

Dette regole, essendo applicate in ogni ambito di attività dell’impresa, costituiscono l’insieme del sistema dei controlli preventivi che sono posti, indistintamente, a presidio di tutte le funzioni e i processi aziendali.

Nella parte Generale è trattato anche l’Organismo di Vigilanza, formalizzato nel sistema organizzativo della Società con la Determina AU n. 13 del 28.3.2014; in particolare sono descritti gli aspetti relativi ai requisiti soggettivi dei suoi componenti, alle modalità di nomina e cessazione, ai compiti e ai poteri ad esso attribuiti e alle regole per il suo funzionamento.

Le Parti Speciali

In esse sono descritte le condotte che possono integrare i reati nelle aree/processi considerati a rischio, individuate le attività aziendali nelle quali potrebbero essere commessi, e disciplinate le prescrizioni e le misure preventive cui attenersi nello svolgimento di dette attività.

Esse contengono, quindi, l’indicazione di controlli e regole ulteriori, specifiche e complementari a quelle indicate nella Parte Generale.

Costituiscono parte integrante del Modello di Terni Reti, i seguenti documenti emessi e resi noti al personale:

- Codice Etico;
- Sistema Disciplinare in applicazione del D.lgs. 231/2001;
- Documenti organizzativi aziendali (articolazione organizzativa, poteri e deleghe di

funzioni, regolamenti e procedure).

Il Modello adottato ha lo scopo di rendere ancora più efficaci i principi di *governance* che sono alla base della vita aziendale e, in particolare di:

- a. indurre nel personale e nei soggetti che a vario titolo operano nella società la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle norme e procedure aziendali (oltre che alla legge), in comportamenti che possono costituire illecito penale;
- b. ribadire che forme di comportamento anomale rispetto alle norme, alle procedure ai principi etici adottati dalla Società, sono contrarie alla volontà della Società, anche se apparentemente a suo vantaggio o nel suo interesse;
- c. consentire alla Società di sviluppare e verificare il rispetto del proprio sistema di regole per prevenire e contrastare la commissione dei reati e perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità nella gestione del business.

I.3.3 Adozione del Modello - Modifiche e integrazioni successive

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo di Terni Reti è adottato con Determina dell'Amministratore Unico e sottoposto a ratifica della prima successiva Assemblea dei Soci.

Il mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello viene continuamente accertato dall'Organismo di Vigilanza che garantisce il presidio normativo ed effettua le verifiche di osservanza ed efficacia delle misure in esso previste.

Nella relazione annuale l'Organismo informa gli organi sociali dell'esito delle proprie valutazioni e illustra i termini della proposta di aggiornamento.

Le versioni aggiornate del Modello sono approvate dall'organo amministrativo e ratificate dall'Assemblea dei Soci.

In ogni caso le versioni ufficiali del Modello sono depositate presso la Società.

I.3.4 Destinatari

Il Modello è destinato a tutti i soggetti che operano, a qualsiasi titolo e secondo i differenti gradi di responsabilità, nell'ambito delle attività di Terni Reti e rientrano nella definizione i soggetti "apicali" o "sottoposti" ex art. 5 lett. a) e b) D. Lgs. 231/2001.

In particolare, il Modello si applica direttamente:

- a tutti gli Amministratori con o senza deleghe - indipendentemente dalla tipologia del rapporto contrattuale che li lega a Terni Reti;
- ai Sindaci che, sebbene non importino la responsabilità della Società ai sensi del Decreto, sono destinatari di alcune prescrizioni;
- ai dipendenti, ai consulenti e collaboratori stabili della Società.

I.3.5 Rapporto con Parti Terze

Terni Reti, si avvale, per il perseguimento dei propri obiettivi, anche di soggetti esterni alla Società - appaltatori, fornitori, consulenti, etc., di seguito "Parti Terze".

Tali Parti Terze che non sono destinatarie del Modello, essendo esterne alla struttura organizzativa, sono, tuttavia, contrattualmente tenute all'osservanza dei principi del Codice Etico che sarà ad esse consegnato contestualmente alla stipula del contratto.

Inoltre, nei contratti stipulati saranno inserite le clausole di risoluzione ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile in caso di violazione alle norme contenute nel Codice Etico.

In ogni caso, non dovranno essere stipulati o rinnovati contratti di fornitura, appalto e consulenza con soggetti – persone fisiche o giuridiche - che siano stati condannati con sentenza definitiva per uno dei reati di cui al D.lgs. 231/2001.

I.3.6 Valore contrattuale del Modello

Le regole e le prescrizioni contenute nel Modello integrano il comportamento che il dipendente è tenuto a osservare in conformità delle regole di ordinaria diligenza, disciplinate dagli artt. 2104 e 2105 c.c.

In tale ottica i dipendenti devono pienamente conoscere i contenuti del Modello e promuovere il rispetto del Codice Etico da parte dei terzi che abbiano relazioni con la Società.

Il comportamento degli amministratori e dirigenti deve essere di esempio per tutto il personale; la stretta osservanza delle regole contenute nel Modello integra gli obblighi di sana e prudente gestione da parte degli amministratori ed è elemento essenziale del rapporto fiduciario intercorrente tra la Società, gli amministratori e i dirigenti di più alto livello.

II PARTE – STRUMENTI E SISTEMI DI GOVERNANCE

II.1 ORGANISMO DI VIGILANZA

II.1.1 Istituzione dell'Organismo di vigilanza (OdV)

In considerazione che la costituzione di un organismo di vigilanza *ad hoc* avrebbe comportato un onere eccessivo in relazione con l'attuale sviluppo del business e con l'assenza di articolazione organizzativa subordinata, Terni Reti ha attribuito i poteri e le funzioni dell'organismo di vigilanza all'organo amministrativo, avvalendosi della facoltà prevista per gli enti di piccole dimensioni dall'art. 6 co. 4 del D.lgs. 231/2001.

Con Determina n. 13/AU del 28.3.2014, è stato nominato Organismo di vigilanza monocratico ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001 l'Amministratore Unico Ing. Vincenzo Montalbano Caracci.

L'Amministratore Unico riveste anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tuttavia, per l'esecuzione di periodiche verifiche sull'osservanza e l'efficacia del Modello e la cura del suo aggiornamento, l'Organismo di vigilanza potrà avvalersi di professionisti esterni con riconosciuta esperienza e competenza.

II.1.2 Requisiti, durata e decadenza

L'Organismo di Vigilanza è nominato con Determina dell'Amministratore Unico, ratificata dall'Assemblea dei Soci e cessa al termine del mandato.

La rinuncia può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere attestata con Determina dell'Amministratore Unico unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

La decadenza e la revoca dalla carica di Amministratore Unico comporta la decadenza e la revoca da componente dell'OdV.

I motivi d'ineleggibilità e di decadenza che sussistono, ai sensi dell'art. 2399 c.c., per i componenti del collegio sindacale, valgono anche in termini di inconfiribilità e incompatibilità per l'Amministratore Unico e per il professionista esterno cui può essere affidato l'incarico di supporto all'OdV.

II.1.3 Attività dell'OdV

L'OdV ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, di verificarne l'efficacia e di curare l'aggiornamento dello stesso.

All'Organismo di Vigilanza sono quindi attribuite, le responsabilità di seguito elencate:

- la formulazione degli eventuali necessari aggiornamenti e adeguamenti del Modello presentando le relative proposte agli organi sociali e verificandone l'attuazione e l'effettiva funzionalità;
- la raccolta di un efficace flusso informativo sulle attività valutate a rischio di reato e sulle eventuali violazioni del modello;
- la verifica dell'osservanza delle modalità e delle procedure previste dal modello e valutazione dell'efficacia delle stesse rispetto alla prevenzione e impedimento della commissione dei reati previsti dal DLgs. 231/2001;
- l'attivazione di un adeguato processo formativo del personale per diffondere la consapevolezza dei rischi generati dal decreto n. 231/2001, dei comportamenti etici edelle sanzioni previste in caso di violazione.

Le attività dell'OdV devono soddisfare il requisito della tracciabilità, anche a scopo cautelativo nei confronti dell'autorità giudiziaria eventualmente chiamata ad analizzare l'efficacia del Modello e dell'azione di vigilanza; la documentazione raccolta e prodotta viene, quindi, archiviata in uno specifico database (informatico o cartaceo) e conservata per un periodo di 10 anni.

All'OdV e ai professionisti incaricati, sono conferiti autonomi poteri d'iniziativa e di controllo ed è riconosciuto il diritto di accesso alle informazioni e ai dati della Società, nel rispetto delle regole di *governance* e delle normative vigenti.

Inoltre nel budget annuale di Terni Reti sarà prevista una voce di spesa per le attività dell'Organismo.

II.1.4 Flussi Informativi verso l'OdV

Ogni notizia rilevante per il funzionamento e l'osservanza del Modello deve essere tempestivamente acquisita dall'OdV, quale ad esempio i cambiamenti organizzativi, i procedimenti disciplinari svolti e le eventuali sanzioni irrogate, i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità da cui si evinca lo svolgimento d'indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto.

L'obbligo d'informazione grava, inoltre, su tutto il personale e riguarda qualsiasi notizia di commissione di reati o compimento di atti idonei alla realizzazione degli stessi, di comportamenti non in linea con le regole di condotta previste dal Modello e dal Codice Etico e di eventuali carenze della struttura organizzativa o delle procedure vigenti.

Le informazioni e segnalazioni indirizzate all'OdV saranno conservate da tale organismo in uno specifico data base (informatico o cartaceo).

II.1.5 Informativa dell'OdV agli organi sociali

Annualmente, l'Organismo presenta il report annuale di attività agli organi sociali. Il reporting ha come oggetto:

- l'esito delle attività di vigilanza;
- le proposte di revisione e di aggiornamento del Modello;
- Il follow up delle azioni pianificate;
- la formazione ex D.lgs. 231/2001 e ex Legge 190/2012.

II.2 LA GOVERNANCE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

II.2.1 Aspetti generali

Lo Statuto di Terni Reti prevede che la società possa essere amministrata, per decisione dell'Assemblea dei Soci, da un Consiglio di amministrazione di tre membri o da un Amministratore unico.

Dal 16.5.2013 è amministrata da un Amministratore Unico, quale organo amministrativo, investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società.

Il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ed è composto di tre membri effettivi e due supplenti, funzionanti ai sensi degli artt. 2397 e seguenti del codice civile.

Il Collegio Sindacale esercita anche il controllo contabile.

II.2.2 Articolazione Organizzativa

La Società, al momento, non ha e non richiede una struttura organizzativa sottostante l'organo amministrativo.

All'occorrenza, la struttura organizzativa sarà formalizzata con organigramma e job description in cui saranno riportate la mission e le aree di responsabilità per le posizioni dirigenziali e

l'elenco delle attività per il restante personale.

II.2.3 Attribuzione dei poteri

Con nomina dell'Assemblea dei Soci del 16.5.2013, Terni Reti è amministrata da un Amministratore Unico, cui sono conferiti - in base all'art. 18 dello Statuto - i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società ad eccezione della concessione d'ipoteche e di fidejussioni per le quali è necessaria l'autorizzazione dell'Assemblea.

L'Amministratore Unico - cui spetta la firma sociale - ha la rappresentanza della Società (art. 24), con facoltà di promuovere azioni e istanze giudiziarie e amministrative per ogni grado di giurisdizione, anche per giudizi di revocazione e cassazione, e di nominare all'uopo avvocati e procuratori alle liti.

Può nominare direttori, procuratori e mandatari in genere per determinati atti o categorie di atti.

All'occorrenza, l'attribuzione di deleghe a dirigenti e dipendenti sarà coerente con lo Statuto della Società e l'esercizio di poteri non potrà prescindere dal conferimento espresso secondo le modalità e nel rispetto dei limiti previsti dallo Statuto.

Le procure conferite al proprio interno per assumere impegni verso terzi in nome e per conto della Società saranno rilasciate dall'Amministratore Unico in forma notarile e registrate e depositate presso la Camera di Commercio, Industria e Artigianato, garantendo in tal modo la certezza del contenuto, l'autenticità della sottoscrizione e la pubblicità.

Le responsabilità individuali, stabilite e formalizzate nei documenti organizzativi saranno sottoposte all'accettazione del delegato.

Detta documentazione sarà registrata e archiviata in una raccolta ufficiale delle procure rilasciate (copia autentica delle procure ed originale delle lettere di comunicazione controfirmate).

II.2.4 Mappa dei processi aziendali e delle procedure

All'occorrenza, la Società definirà l'assetto dei processi aziendali e del connesso sistema delle procedure vigenti, registrato e mantenuto costantemente aggiornato in un "Elenco delle Procedure ordinate per processi" che fornisce per ogni processo il quadro regolamentare interno di riferimento.

II.3 MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO REATO

II.3.1 Metodologia di valutazione dei rischi

La valutazione dei rischi è sviluppata nelle tre fasi standard d'identificazione, analisi e ponderazione (ISO 31000:2010).

- a. L'identificazione del rischio è la fase in cui sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente possono fare emergere il rischio di reati ex D.lgs. 231/2001 e di corruzione inteso in senso ampio, come indicato dalla Legge 190/2012.
- b. L'analisi del rischio viene fatta su tutti gli eventi individuati prendendo in considerazione alcuni fattori che influenzano la probabilità di accadimento e l'impatto degli stessi. Si conclude con la determinazione del "Livello di rischio" di ogni evento, dato dal prodotto dei valori di probabilità di accadimento e di severità dell'impatto.
- c. La ponderazione del rischio è la fase in cui sono individuate in ordine di priorità le misure specifiche da implementare per contrastare condotte potenzialmente illecite il cui livello di rischio sia risultato "non accettabile".

I risultati della valutazione dei rischi sono riportati nella loro essenzialità nelle Parti Speciali del Modello.

II.3.2 Mappa delle Aree di attività a rischio di commissione reati di corruzione

Le attività di Terni Reti che presentano un rischio in relazione ai reati che astrattamente possono essere commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e più in generale ai comportamenti di corruzione sono:

REF

MACROATTIVITÀ SENSIBILE

- | | |
|-----|--|
| 1 A | Selezione e assunzione del personale. |
| 2 A | Sviluppo del personale e incentivazione. |
| 3 A | Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza. |
| 4 A | Acquisti di lavori, servizi e forniture – fase negoziale. |
| 5 A | Gestione del contratto di appalto. |
| 6 A | Gestione del contratto attivo di servizio pubblico di distribuzione del gas (in qualità di proprietario della rete gas). |

7 A	Partecipazione a bandi per l'ottenimento di erogazioni, contributi e finanziamenti di enti pubblici.
8 A	Richieste di autorizzazioni, permessi e concessioni a enti pubblici.
9 A	Gestione e rendicontazione delle erogazioni ricevute da enti pubblici.
10 A	Partecipazione a gare e procedure negoziate indette da Enti pubblici per l'assegnazione di concessioni, di partnership, di asset e altre operazioni similari.
11 A	Verifiche, accertamenti e procedimenti sanzionatori da parte della pubblica amministrazione, del Garante della Privacy, di pubblici funzionari in materia di lavoro e di sicurezza sul lavoro.
12 A	Gestione del contenzioso giudiziale e delle controversie stragiudiziali e tributario; nomina deilegali e coordinamento e supporto delle loro attività.
13 A	Gestione delle risorse finanziarie e della tesoreria.
14 A	Gestione delle sponsorizzazioni.
15 A	Gestione amministrativa, legale e affari societari.

II.4 BUDGETING E CONTROLLO DI GESTIONE

Il “budgeting e controllo di gestione”, quale controllo interno della Società, agisce trasversalmente su tutti i processi e le funzioni aziendali e, come tale, fornisce adeguate garanzie di controllo economico e gestionale anche delle aree considerate a rischio di reato.

La Società è tenuta a eseguire un'attività di budgeting e controllo di gestione, conformemente a quanto previsto per le società controllate del Comune di Terni con Delibera di Consiglio Comunale n. 74 del 18.3.2013 “Regolamento sull'attività recante la disciplina delle attività di vigilanza e controllo sulle società ed enti partecipati”.

Pertanto, annualmente sono formulate le linee guida di Budget a cura dell'Amministratore Unico, sulla base degli obiettivi gestionali qualitativi e quantitativi stabiliti dal Consiglio Comunale di Terni.

Viene, quindi, elaborato il budget economico, patrimoniale e finanziario, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Periodicamente sono esaminati i consuntivi di periodo e i risultati delle analisi condotte sugli scostamenti, al fine di apportare eventuali modifiche al Budget originario, e rivisti i criteri che ne hanno ispirato la formazione alla luce dell'effettivo contesto di riferimento.

Semestralmente la Società è tenuta a comunicare al Comune i dati economici, finanziari e patrimoniali consuntivi di periodo e informazioni sullo stato di attuazione e raggiungimento degli obiettivi gestionali, sul rispetto degli indicatori previsti dal contratto di servizio e degli impegni qualitativi assunti attraverso anche carte di servizio.

Le eventuali riprevisionsi sono accompagnate da una relazione, in cui sono indicati gli obiettivi, le cause degli scostamenti e le logiche che sottendono alle variazioni apportate, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

II.5 GESTIONE DELLA SICUREZZA INFORMATICA

I servizi di rete sono esternalizzati, sulla base di un contratto di servizio che prevede a carico dell'outsourcer l'obbligo di produrre report periodici di carattere riservato per consentire alla Società l'effettuazione di controlli sugli accessi e sul corretto uso dei servizi.

Inoltre, allo scopo di assicurare una corretta gestione del patrimonio informativo e informatico della Società, e di prevenire rischi di illecito o di cattivo uso, tutti i soggetti assegnatari di risorse informatiche, siano essi dipendenti di Terni Reti che soggetti terzi che con questa collaborano, devono attenersi alle seguenti istruzioni:

- l'uso di tali risorse è consentito per esclusive esigenze lavorative aziendali e gli utenti devono ispirarsi ai principi di correttezza, alla base del rapporto contrattuale, e sono garanti del corretto utilizzo delle risorse loro assegnate;
- le risorse informatiche devono essere utilizzate e custodite con la massima diligenza e cura, nel rispetto delle leggi vigenti, delle disposizioni aziendali e dei principi del Codice Etico cui Terni Reti si ispira;
- gli utenti sono consapevoli che l'accesso non consentito ai sistemi informatici o telematici, la falsificazione di documenti informatici, l'intralcio alle comunicazioni elettroniche, il furto, la manomissione o il danneggiamento, anche solo temporanei, dei beni costituenti il patrimonio informatico ed informativo, oltre ad arrecare un danno economico correlato al valore del bene in sé, possono rappresentare una minaccia alla sicurezza dell'azienda e alla riservatezza, integrità e disponibilità dei suoi dati.

Si evidenzia che è considerata illecita qualsiasi attività punibile a norma di legge e abuso una qualsiasi violazione delle norme comportamentali indicate.

II.6 IL CODICE ETICO

Terni Reti, al fine di definire con chiarezza e trasparenza l'insieme dei valori ai quali si ispira per raggiungere i propri obiettivi, con Determina n. 12/AU del 28.3.2014 ha adottato il proprio Codice Etico, la cui osservanza è imprescindibile per il corretto funzionamento, l'affidabilità, la reputazione e l'immagine della Società.

I principi e le norme di comportamento in esso contenuti si applicano agli organi sociali, al management, al personale dipendente, ai collaboratori esterni, ai partners commerciali, ai fornitori e a tutti quelli che intrattengono rapporti con Terni Reti.

La normativa di riferimento per la definizione del codice etico è rappresentata dalle "Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001" di Confindustria e delle "Linee guida in materia di codici di comportamento" emanate dall'ANAC (ex CIVIT) con delibera n. 75/2013 sulla base del DPR 62/2013 "Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici"⁵.

Il Codice Etico è ritenuto un efficace strumento di controllo preventivo poiché ispira il comportamento di ogni dipendente, consulente, fornitore, cliente e chiunque abbia rapporti con Terni Reti ai valori etici di legalità, di trasparenza, di riservatezza e di responsabilità sociale, il riconoscimento del valore delle risorse umane e l'assunzione di una mentalità orientata all'accettazione e all'esercizio del controllo.

Sono anche un punto di riferimento nelle relazioni con i dipendenti e i collaboratori, nei rapporti con la pubblica amministrazione, nelle relazioni con le autorità di vigilanza, nei rapporti con le istituzioni pubbliche, i partiti e le organizzazioni sindacali, nei rapporti con i terzi con cui si intrattengono relazioni commerciali, nell'accettazione e di concessione di regali, omaggi, e altre utilità, nell'erogazione di contributi e sponsorizzazioni, nella prevenzione della corruzione, nella gestione del conflitto di interessi, nelle informazioni finanziarie e di bilancio, nei rapporti con i mass media e nel trattamento delle informazioni riservate.

I principi contenuti nel Codice Etico integrano il comportamento che i dipendenti sono tenuti a osservare anche in conformità alle regole di ordinaria diligenza cui sono tenuti i prestatori di lavoro, disciplinate dal codice civile in materia di rapporti di lavoro (artt. 2104 e 2105 c.c.).

Il Codice Etico costituisce parte integrante ed essenziale del presente Modello.

II.7 IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

La definizione di un adeguato sistema disciplinare costituisce un aspetto essenziale per

⁵ Quest'ultima Linea Guida, pur essendo destinata alla pubblica amministrazione, per espressa previsione, costituisce un parametro di riferimento per l'elaborazione dei Codici Etici delle Società partecipate da Enti pubblici.

l'effettività del Modello, poiché consente di sanzionare la violazione delle regole di condotta e delle procedure interne aziendali imposte per prevenire la commissione di reati di cui al D.lgs. 231/2001 e alla L. 190/2012.

Le violazioni delle norme del Codice Etico, nonché dei principi contenuti nel Modello e nelle procedure ad esso riferibili, sia da parte di soggetti in posizione apicale (art. 6, comma 2, lett. e), sia da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza (art. 7, comma 4, lettera b), ledono il rapporto di fiducia instaurato con la società e comportano l'applicazione di sanzioni che prescindono dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'azienda in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

Al mancato rispetto delle prescrizioni del Codice Etico, trattandosi d'illeciti disciplinari, conseguirà l'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste, secondo il principio di tempestività e immediatezza della contestazione, senza attendere l'esito dell'eventuale giudizio instaurato innanzi le competenti Autorità Giudiziarie.

In caso di violazione della normativa vigente o di mancato rispetto delle procedure interne previste dal Modello e dal Codice Etico, da parte dell'Amministratore Unico sarà compito del Collegio Sindacale della Società che, valutati i comportamenti, prenderà gli opportuni provvedimenti tra cui informare il socio Comune di Terni, al fine di adottare le misure più idonee previste dalla legge.

In caso di violazione del presente Modello da parte di uno o più Sindaci, l'OdV informa con la massima riservatezza gli altri membri del Collegio Sindacale e l'Amministratore Unico per l'accertamento delle violazioni e l'assunzione dei provvedimenti conseguenti.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti i comportamenti da essi tenuti in violazione delle regole comportamentali previste nel Codice Etico e nel Modello sono considerati inadempimento delle obbligazioni primarie del rapporto di lavoro e, pertanto, hanno rilevanza anche quali illeciti disciplinari.

Sono, quindi, irrogabili le sanzioni disciplinari previste dal CCNL adottato, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori).

Il tipo e l'entità della sanzione (richiamo verbale o scritto, multa, sospensione, licenziamento) saranno applicate in proporzione alla gravità dell'infrazione, all'intenzionalità del comportamento o al grado di negligenza, imprudenza o imperizia.

Ogni comportamento in violazione delle previsioni del Modello e/o del Codice Etico, attuato da collaboratori, consulenti, fornitori, partner o da altri soggetti terzi collegati alla Società da un

rapporto contrattuale non di lavoro dipendente, potrà determinare, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni alla Società, anche indipendentemente dalla risoluzione del rapporto contrattuale.

II.8 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Per garantire l'applicazione e l'efficacia del presente Modello, Terni Reti s'impegna a promuovere una corretta conoscenza delle regole di condotta in esso contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento nei processi sensibili delle risorse presenti in azienda e all'avere o meno funzioni di rappresentanza della Società.

L'attuazione del programma di formazione/informazione è curato dall'OdV e dal Responsabile della prevenzione della corruzione; tale programma comprende, tra l'altro:

- formazione e affiancamento di carattere specialistico destinato al Responsabile della prevenzione della corruzione e all'eventuale staff di supporto, finalizzato allo svolgimento del risk assessment sulle aree sensibili ai rischi di reati di corruzione e di altri reati presupposto ex D.lgs.231/2001;
- sessioni di carattere generico per i neo-assunti (oltre a quanto predisposto come informativa sull'argomento in fase di assunzione), sul Codice etico e il Piano di prevenzione della corruzione;
- sessione diretta a tutti i destinatari per gli aggiornamenti al Modello;
- sessioni specifiche per ruolo e/o ambito di attività, basate sui processi sensibili e sulle procedure di pertinenza, da stabilirsi in funzione di mutamenti organizzativi, legislativi e di percezione del rischio.

La formazione erogata sarà registrata con la relativa documentazione.

Ai nuovi assunti in Azienda sarà consegnato il Modello di organizzazione, gestione e controllo (MOG) comprensivo della Parte speciale A "Piano di prevenzione della corruzione".

Il formatore sarà scelto facendo riferimento a figure con cui si è già collaborato, valutate positivamente, o selezionando gli enti di formazione che a catalogo offrono un programma di corso più adatto alle necessità aziendali.

Al fine di conferire al MOG e al Piano di prevenzione della Corruzione un'efficace

attuazione, Terni Reti ha previsto un'ampia divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso sia

all'interno sia all'esterno della propria organizzazione, con pubblicazione sul sito istituzionale e invio diretto, in distribuzione controllata, ai dipendenti e ai soggetti terzi che intrattengano con la Società rapporti contrattualmente regolati.

II.9 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ

Controllo delle registrazioni

Terni Reti ha stabilito che i documenti emessi (registrazioni) siano facilmente identificabili e rintracciabili, perfettamente leggibili, correttamente archiviati, adeguatamente protetti, agevolmente reperibili, definiti nella durata di conservazione ed eliminabili se non necessari.

La procedura di prossima emissione definirà le modalità operative da adottare per il controllo delle registrazioni dei documenti delle aree e processi sensibili ai fini del Decreto e della Legge 190/2012.

La Trasparenza

La trasparenza è considerata uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Gli obblighi di trasparenza sono indicati all'art. 1 co.15, 16, 26, 27, 32, 33 della Legge 190, applicabili anche alle società partecipate dalla pubblica amministrazione limitatamente alle attività di pubblico interesse (ribadito da art. 11 del D.lgs. 33/2013).

I dati da pubblicare riguardano i redditi dei componenti degli organi di indirizzo politico, gli incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza, di cui all'art. 22 co.3 del D.lgs. n. 33 del 2013 che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare.

Sul sito di Terni Reti, accessibile all'indirizzo <http://www.ternireti.it/azienda.htm>, cliccando alla voce "Amministrazione Trasparente" l'utente può visualizzare i seguenti contenuti:

- Disposizioni generali.
- Organizzazione: sono riportati i dati relativi agli "Organi di indirizzo politico amministrativo" e la struttura societaria.
- Consulenti e collaboratori: viene pubblicata la lista relativa agli Incarichi di collaborazione e consulenza affidati/liquidati nel 2013. Per ciascun incarico vengono indicati i soggetti percettori, l'oggetto dell'incarico, l'importo liquidato e lo stato.

- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici.
- Bandi di gara e contratti: sono pubblicati gli appalti aggiudicati e le delibere a contrarre.
- Provvedimenti.
- Pagamenti dell'amministrazione.
- Bilanci: sono pubblicati i consuntivi relativi alle ultime tre annualità (2011 - 2012 - 2013).
- Responsabilità ai sensi del D.lgs.231/2001 integrata alla L.190/2012.
- Responsabile del procedimento.
- Indicazione della PEC aziendale.

I dati sono pubblicati in formato excell affinché possano essere utilizzati da chiunque secondo le proprie finalità e sono frequentemente aggiornati.

È interesse di Terni Reti migliorare progressivamente la tempestività di pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dal D.lgs. 33/2013 con frequenze coerenti con la tipologia di informazioni; ciò è avvenuto nel 2014 in attuazione del Piano della trasparenza e lo sarà anche negli anni successivi in relazione alla disponibilità di idonee risorse informatiche.

Inoltre, è stato adottato un sistema di tracciamento degli inserimenti e delle modifiche apportate.

II.10 VERIFICHE E CONTROLLI

Nel corso del 2014, in attuazione del Piano di prevenzione della Corruzione, la Società ha stabilito con il gestore della rete gas UDG Spa un flusso informativo periodico ed ha adottato una specifica check list per monitorare efficacemente gli adempimenti della predetta Società in relazione al contratto di servizio.

Il Comune di Terni espleta l'attività di vigilanza e controllo sulla Società mediante poteri ispettivi e poteri di richiesta di dati, informazioni e rapporti. I primi comportano un diretto esercizio dell'attività di vigilanza e controllo presso la sede e/o nei confronti dell'Organo amministrativo della società o dell'azienda; i secondi sono invece esercitati mediante richiesta di dati, documenti, informazioni, notizie e/o di rapporti, rivolta all'Organo amministrativo in relazione a decisioni tecniche, strategiche e/o gestionali adottate.

Inoltre, il Comune può chiedere all'organo amministrativo l'autorizzazione ad effettuare specifiche visite ispettive, da eseguirsi presso la sede sociale.

Infine, il Comune esegue un controllo:

- sugli aspetti societari - monitoraggio dell'atto costitutivo, dello statuto e degli aggiornamenti, dell'ordine del giorno, della partecipazione alle assemblee dei Soci e delle relative deliberazioni, del rispetto degli adempimenti a carico delle società previsti dalla Legge;
- sull'efficienza gestionale - monitoraggio del bilancio di previsione, sullo stato di attuazione del bilancio di previsione e analisi dei relativi scostamenti, degli indici e dei flussi.

Detti controlli rientrano nei poteri di indirizzo e controllo esercitati dal Consiglio Comunale di Terni, quale organo di riferimento ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 del TUEL 267/2000 nei confronti delle proprie società partecipate di diritto privato.